

ИЗДАНИЕ ГРАФА С. Д. ШЕРЕМЕТЕВА

А



ЭМБЛЕМА

№ 1692 ШК. СЛХХІ П. 6.

Handwritten scribble and the number 35/6.



ИЗДАТЕЛЬСТВО ПОСЛА ИЛИ

А

À

353
b

DOCUMENTI INEDITI

PER SERVIRE ALLA STORIA

DEI

MUSEI D'ITALIA

PUBBLICATI PER CURA

DEL

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Italia

Volume Primo



*MUSEI
XXII - 9605*

TIPOGRAFIA BENCINI

FIRENZE

VIA PANDOLFINI, 20

ROMA

PIAZZA S. VENANZIO, 35

1878.

À

PREFAZIONE

La storia dei Musei d'Italia, ossia la perfetta notizia della scoperta e della provenienza dei più insigni monumenti ch'essi contengono, della loro trasmigrazione d'una in altra sede, delle alterazioni subite per incuria o per restauri, è ancora un desiderato della scienza, che non potrà venir soddisfatto, se prima non sia noto quale importanza si ebbero molte collezioni archeologiche, già esistite presso di noi, ed ora perdute o disperse in varie contrade di Europa. Imperocchè se ne togli quanto si riferisce alle epigrafi, intorno a cui per lunghi anni si affaticarono i dotti della R. Accademia di Berlino, l'immenso materiale scientifico accumulato nei nostri Musei, è in gran parte sfornito di dati autentici, che ne accertino del sito ov'ebbero luogo i trovamenti, e dei particolari che ne accompagnarono la scoperta. Onde i molti errori nel classificare gli oggetti, e la incertezza nel determinare i caratteri delle diverse civiltà, rappresentate dai monumenti superstiti dell'Italia antica.

A fornire gli elementi necessari per siffatti studi, ed a far meglio conoscere le vicende alle quali soggiacquero i nostri cimelii, fu intanto stimata giovevole la pubblicazione di una serie di documenti relativi a Musei, o a scavi eseguiti in tempi anteriori, che si serbano inediti negli archivi, nelle biblioteche, e nei protocolli notarili. E fu opinato che di tali scritture avrebbe potuto trarsi utile prontamente, se ne venisse fatta la stampa a seconda della loro trascrizione, senza attendere il compimento delle laboriose ricerche, che a tal uopo sonosi istituite in diverse provincie del Regno; rimandando ad un indice, che con criterio scien-

tifico indichi distinte per luoghi e per tempi le collezioni a cui i monumenti si riferiscono, e gli autori che ne fecero la illustrazione.

Dando adunque alla luce il primo volume di tali scritture, nella integrità della loro dizione, si esibisce innanzi tutto un inventario delle antichità possedute dal cardinale Pietro Barbo ¹, prima che fosse eletto Pontefice, le quali aveva egli procurate dai profughi bizantini o avute da' suoi conoscenti, componendone un Museo che collocò nel palazzo di san Marco ². Trovasi tale inventario in un codice cartaceo dell'archivio di Stato in Roma, classificato tra le *carte dei cardinali*, avente 141 fogli a doppia pagina, la cui scrittura mostra frequenti abbreviazioni, e si avvicina di molto al carattere *carolino*, contenendo note correzioni e foglietti volanti di altra mano, benchè del tempo stesso in cui l'inventario fu scritto.

¹ Che il card. Barbo fosse passionato amatore delle antichità, ed assai perito nella conoscenza delle monete, lo attesta Gaspare Veronese nel libro edito dal Marini (*Degli arch. pont.* tm. II. p. 179. Roma 1784, in-4), ove è detto « picturae atque sculpturae elegantissimus spectator », e « numismatum tam veterum quam recentium cognitor egregius, investigatorque assiduus ». Nè altrimenti il Cansesio (*Pauli II. vita* p. 31. Romae 1740, in-4), che ricorda con'egli « aureas Caesarum imagines, alteriusque metalli in ipsis numismatibus tam probe dignovit, ut primo aspectu illico Caesaris nomen exprimeret ». Il card. Quirini che pubblicò lo scritto del Cansesio da un codice dell'Angelica, e vi premise le sue *Vindiciae*, addusse un luogo del *Diarium* dell'Infessura, ed altro delle *Epistolae* dell'Ammanati, per provare quanto « in gemmis, ita et in colligendis priscis numismatibus, aliisque tabulis et signis, quae apud antiquitatis amatores in pretio sunt, maximopere magnificum se Paulus exhibuit » (o. c. p. XLIII-XLIV).

² Il Platina che deplora l'amore ardente del Pontefice per le antichità pagane, così ricorda l'aneddoto del sarcofago di Costanza, tratto da s. Agnese « Praeterea vero Paulus crimini nobis dabat, quod nimium gentilitatis amatores essemus, cum nemo eo huius rei studiosior esset, quippe qui et statuas veterum undique ex tota urbe conquisitas, in suas illas aedes, quas sub Capitolio extruebat, congereret, aucto etiam ex sancta Hagnete beatae Constantiae sepulchro, frustra reclamantibus monachis loci, qui postea mortuo Paulo, sepulchrum illud porphyreticum à Xysto pontifice repetiere » (*De vitis Pont. Rom.* p. 311. Coloniae 1574, in-fol.): si confronti il Gregorovius (*Gesch. d. Stadt Rom.* tm. VII. p. 561. Stuttgart. 1870, in-8).

Alle lettere addotte dal Marini (o. c. p. 198-199), che si riferiscono ad acquisti di antichità fatti dal card. Barbo negli anni 1450-1460, vanno aggiunte due altre di Carlo de' Medici, in una delle quali si duole di avergli prese « circa di 30 medaglie d'ariento, molto buone » da lui comprate « da uno garzone del pisanello »; l'altra del 13 marzo 1455, in cui dichiara monsig. di s. Marco più avido di lui nello acquisto delle antiche monete, entrambe pubblicate dal Gaye (*Carteggio ined. d'art.* tm. I. p. 163. Firenze 1839, in-8). È inoltre noto il convenio fatto dal Papa, in occasione dello ingrandimento del palazzo di s. Marco, con gl'intraprenditori di quell'opera, perchè ogni oggetto antico rinvenuto negli scavi delle fondazioni gli fosse dato « senza alcuna exceptione » (*Revue archéol.* tm. XXXII. p. 173. Paris 1876, in-8).

Nella prima pagina del fol. 4 di questo codice leggesi il seguente preambolo: " In nomine dominj Amen. Anno a Nativitate Dominj millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo die vero lune decima-octava mensis Iullij factum et inceptum fuit Inventarium omnium bonorum tam preciosorum quam non preciosorum librorum et utensilium quoruncunque equis exceptis Reverendissimj in Christo patris et dominj dominj Petrj miseratione divina tituli sancti Marcj sancte Romane Ecclesie Cardinalis veneciarum per me Johannem piertj publicum apostolica et Imperiali auctoritatibus Notarium in presencia eiusdem Reverendissimi dominj Cardinalis in modum et formam qui sequitur. „

Vi fan seguito fino al fol. 6 v. varie descrizioni di oggetti d'oro e di argento, come anelli, croci, tabernacoli e simili; nonchè la enumerazione di un prezioso tesoro di oggetti d'arte, di cui non crediamo superfluo accennare i titoli agli amatori delle opere medioevali e del risorgimento.

Fol. 10-11 v., ornamenta aurea et argentea deaurata pro pontifice officia divina celebrante = f. 15-17, monilia aurea cum gemmis et anullj gematj que omnia ponuntur hic ad partem cum non debeant ponj cum alijs rebus ecclesiasticis = f. 19, perle grosse = f. 21-23, paramenta pro officijs divinis celebrandis ex quibus aliqua sunt perfecta et aliqua non quo ad pannos sericos quo ad frisyra vero sunt et alia necessaria pro divinis celebrandis = f. 27-29, toballie pro altarj de serico et deaurate et cuiuscunque alterius generis = f. 33, nonnulla alia bona (oggetti di vestiario in seta, lana, cuoio, velluto) = f. 34-37 v., argentum seu vasa argentea pro altarj et altaria portatilia et Acone ornate argento = f. 38-38 v., Acone que non sunt ornate argento = f. 39-39 v., nonnulla alia bona (borse, cordoni, cappelletti e simili) = f. 41-41 v., panj recamatj et maxime grecj = f. 44-47 v., vasa et iocalia facta ex lapidibus preciosis et ex alijs lapidibus = f. 48-57, vasa omnia argentea et argentea deaurata cuiuscunque generis et qualitatis tam pro credencia quam pro usu domus. Nec non et alias res argenteas que tamen non sunt pro credencia neque pro usu domus excepto argento quod iam descriptum est pro altarj = f. 74 v., una tabula eburnea etc. alia similis etc. = f. 127-128 v., inventarium pannorum de razio et primo illorum pannorum in quibus figure sanctorum et sanctarum posite sunt = f. 129-130 v., inventarium aliorum pannorum de ratio in quibus pannis figure hominum et mulierum posite sunt = f. 131-132, inventarium spaleriarum seu banchalium factarum cum armis ipsius Rmij dnj Card. S. Marcj = f. 132 v., aliud inventarium spaleriarum et banchalium sine armis = f. 133 v.-134, aliud inventarium pannorum de ratio sine figuris = f. 135, aliud inventarium aliarum an-